

Il giornalismo che parla senza raccontare

Ieri mattina la libertà di stampa è stata al centro dell'incontro "Carta bianca"

di **Valeria Dalcore**

«Ci sono cose che nessuno dice per non far uscire una verità lampante», «non viene raccontato l'evidente», «il vero giornalismo partecipativo, dal basso, farà crollare i proprietari delle notizie e garantirà la vera libertà d'informazione», «c'è bisogno di notizie sempre più vicine alle fonti». Siamo immersi nel metagiornalismo di questi giorni, grazie a Rintracciarti. E le frasi che vi riportiamo portano la firma di giornalisti dalle esperienze diverse, ma animati dalle stesse speranze nell'esercizio della propria professione. Ne hanno parlato ieri, in "Carta bianca: il diritto di sapere, il dovere di informare". Esiste la libertà di

stampa? «In Italia non c'è fisicamente impedimento alla libertà di informazione - dice **Massimo Rebotti**, direttore di Diario, testata prossima alla chiusura - c'è però una diffusa limitazione più "sottile". Più che di pluralismo, il problema è di pluralità di voci e di modalità giornalistiche». Quasi "appagato" dalla mole di informazione che riceve, il cittadino/lettore/ascoltatore non si chiede, spesso, se ciò che gli arriva sia sufficiente davvero, e se vada sufficientemente a fondo, il più possibile vicino alla verità. Quando parliamo di influenze e pressioni, gli elementi economici della nostra società sono ancora prevalenti e talvolta più forti rispetto alle dinamiche politiche. «Abbiamo

scoperto l'accordo di Ciancimino e Repubblica, in Sicilia, per non distribuire a Catania le pagine locali del quotidiano. Cittadini e associazioni hanno messo in moto un meccanismo di pressione, da due mesi è ripresa la distribuzione» racconta **Loranto Frigerio**, coordinatore nazionale di Libera Informazione. «Nessuno racconta vere emergenze come quella degli omicidi ogni anno - continua Frigerio - che vedono al primo posto la Campania, seguita dalla Lombardia». L'incontro di ieri a Palazzo della Ragione ha messo molta carne al fuoco: dalla mafia, della qual si approfondiscono pizzini e cicoria e molto meno le dinamiche del sistema esistente, fino all'in-



L'incontro di ieri mattina a Mantova

quinamento, alla politica. «Non basta scrivere la libertà di stampa nella Costituzione - dice **Mauro Baudino**, de La Stampa - perché è l'oggetto di una negoziazione quotidiana, e serve un modo laico e pragmatico per affrontarla». «Quando il vero giornalismo partecipativo crescerà e si farà

spazio anche in Italia - continua **Arianna Ciccone**, organizzatrice del festival del Giornalismo di Perugia - i proprietari delle notizie moriranno, e di proprietari oggi ce ne sono dietro ad ogni grande mezzodì di comunicazione, non dobbiamo pensare solo a Berlusconi».